ANNO X. - N. 13. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 LUGLIO 1930 - VIII.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
o voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

13 nuovi Sacerdoti consacrano a Dio la loro giovinezza,

per farsi i salvatori dei loro fratelli

Domenica 20 luglio S. Ecc. Mons. Arcivescovo consacrerà nella Basilica delle Grazie 13 novelli Sacerdoti; e cioè:

Andreoli D. Lino - Bressa — Battigelli D. Stefano - Comerzo — Calligaris D. Gio. Batta - Vergnacco — Cargnelutti D. Francesco - Codroipo — Cossio D. Giovanni - S. M. di Sclaunicco — Gentile D. Nicola - Adegliacco — Liani D. Raffaele - Codroipo — Linda D. Angelo - Basagliapenta — Mazzega D. Silvio - Precenicco — Pelizzo D. Vincenzo - Faedis — Piemonte D. Zoilo - Buia — Venuti D. Giuseppe - Vergnacco — Zanier D. Giovanni - Piano d'Arta.

Ai Novelli Leviti, che si preparano a ricevere i carismi del Cielo, per poi effonderli in mezzo alle nostre popolazioni, giunga l'augurio devoto dei giovani cattolici friulani, che in essi salutano nuove guide e nuovi angeli tutelari, per camminare verso quelle mète di virtù e di apostolato alle quali li chiama la missione della Gioventù Cattolica Italiana.

(Da sinistra a destra) In piedi: D. Francesco Cargnelutti - D. Raffaele Liani - D. Zoilo Piemonte - D. Angelo Linda - D. Giovanni Cossio - D. G. Batta Calligaris - D. Giuseppe Venuti - D. Silvio Mazzega - D. Lino Andreoli - D. Stefano Battigelli.
Seduti: D. Giovanni Zanier (D. Antonio Colussi, Prefetto Generale - Mons. Venturini, Rettore - S. Ecc. Mons. Arcivescovo - D. Fino Fantini, Vice Rettore) D. Nicola Gentile - D. Vincenzo Pelizzo.

I giovani ed il Sacerdote

Il dono maggiore che il nostro Maestro divino può fare ad un giovane è quello di chiamarlo al Sacerdozio. Nulla v'è a questo mondo che possa paragonarsi ad un Sacerdote. Le grandezze e le dignità della terra sono un niente, in confronto d'un'anima sacerdotale.

Purtroppo, i nostri giovani non sempre comprendono cos'è un Sacerdote.

Abituati ad avvicinare la veste nera, ben lontani dal cretinismo mondano che fa gli scongiuri ogni volta che vede un prete, spesso i soci delle nostre associazioni giovanili cadono in alcuni errori, che è utile segnalare, deplorare e correggere.

L'astuccio e il diamante

Il primo errore dei nostri giovani consiste in una confusione tra l'astuccio ed il gioiello.

Se io vi presentassi un magnifico gioiello, quanto mai prezioso, nessuno di voi si fermerebbe ad esaminare l'astuccio che lo contiene.

Anche il Sacerdote è un diamante, un gioiello, formato dal Cuor di Cristo: ma a noi si presenta nascosto in un astuccio. I giovani, vivendo accanto a lui, acquistano l'abitudine di dimenticare il tesoro, le meraviglie del Ministro di Dio, e si soffermano alla superficie, guardando solo la persona umana di Don Luigi, di Don Carlo, di Don Pietro, senza ricordare che è stoltezza confondere il Cristo rappresentato dal Sacerdote con l'involucro esterno che lo ricopre.

Dimenticanza

Un altro errore dei nostri giovani è la dimenticanza di ciò che tutti debbono al Sacerdote.

Noi sappiamo che il Cuor Sacro di Gesù ha affidato al suo Sacerdote quattro grandi funzioni, corrispondenti ai quattro grandi bisogni della umana creatura.

1) Anche dopo il battesimo, le ombre della colpa originale continuano ad oscurare la nostra intelligenza; ed i nostri peccati personali immergono sempre più nell'ignoranza e nell'incertezza il nostro spirito. Ed ecco che il Sacerdote ci istruisce.

2) Noi siamo peccatori e la nostra fragilità di quando in quando ci fa cadere. Ed ecco il Sacerdote che ci assolve.

3) Noi siamo addolorati ed infelici; l'occhio si bagna di lacrime. Ed ecco il Sacerdote che promette una felicità imperitura e perfetta.

4) Ma abbiamo bisogno di Dio; da soli nulla possiamo. Ed ecco il Sacerdote, mediatore tra Dio e l'uomo, che consacra il pane ed il vino, che offre l'Uomo Dio al Padre e poi lo porge a noi nella Santa Comunione.

Quanti sono i giovani nostri, che si ricordano di tutte queste auguste funzioni, compiute dal Sacerdote a favore nostro e dell'umanità?

Ingratitudine

V'è un terzo errore: l'ingratitudine giovanile verso il Sacerdote.

Ogni volta che io vedo un Assistente Eccl., provo un sentimento di ammirazione. Ognuno di essi rappresenta una somma di sacrifici e di abnegazioni, che solo Dio conosce appieno. L'educazione dei giovani implica un cumulo di difficotà, di amarezze, di disillusioni.

Lasciatemelo dire. Sovente, più sovente di quanto lo si possa pensare, i giovani sono *crudeli* coi loro Sacerdoti. Dopo anni magari di benevolenze ricevute e di formazione avuta, basta un nonnulla, — un incidente, una piccola questione, un pettegolezzo, la voce d'una passione — perchè il giovane brutalmente abbandoni il suo Sacerdote. Quale Assistente, dopo dieci, quindici anni di lavoro, non ha una storia di questo genere scolpita nel suo cuore sanguinante?

Gioie

Grazie al cielo, i giovani nostri non hanno solo ingratitudini e dimenticanze per i loro Parroci e per i loro Assistenti; ma all'anima sacerdotale offrono altresì mille e mille gioie.

Ogni giovane, che cresce nel fervore della fede e nella bellezza della virtù; ogni giovane, che si stringe fedele agli altari ed alla Chiesa; ogni giovane che s'accosta all'Eucaristia con devota frequenza e segue con balda fierezza le Processioni nostre; ogni giovane che costituisce cristianamente una nuova famiglia; ogni giovane che prega, si sacrifica e lavora per Cristo; ognuno, dico, di questi giovani, è un conforto ed un fiore per il Sacerdote.

Un Sacerdote.

L'odio e l'amore

Non aveva torto Mons. De Segnur di scrivere:

« *La nostra veste è il centro a cui mirano tutti i demoni rivoluzionari; la veste bianca sopratutto; la vesta rossa o la violetta in secondo luogo; infine, e su più vasta scala, perchè è più facile a colpire, l'umile veste nera* ».

Non abbiam torto noi oggi di far centro della nostra veneraizone il bianco ammanto papale, la veste rossa del nostro Arcivescovo, la talare dei nostri Assistenti; ai « demoni rivoluzionari » di tutti i tempi — del Messico di ieri, della Russia di oggi — rispondano con canti di gloria e di omaggio ,gli angeli della fedeltà.

Venti secoli or sono Gesù, in Palestina, s'avvolse nella dimessa tunica dell'ebreo, nascondendo la divinità sotto i due veli della carne mortale e della povera tela. Oggi voi scoprite il Cristo sotto il velame nero della talare e lo festeggiate con gli osanna, imparati dai fanciulli di Gerusalemme. Poichè anche il prete viene a voi nel nome del Signore. E voi lo benedite!

L'abate Huvelin — che convertì Carlo di Foucauld — dà la ragione dell'odio del mondo verso il sacerdothe.

« *Vi sono uomini che gridano contro la veste sacra, come altri un tempo urlava contro la campane. Non si ama ascoltar le campane quando s'è dimenticato Iddio. Esse risuonano come un rintocco funebre; esse richiamano la prima comunione; esse ricordano le sante funzioni ed i canti dei divini uffici... La veste sacerdotale rammenta questo ed altro...* ».

Sono proprio queste le ragioni — ed altre ancora — che chiamano a raccolta attorno ai novelli Sacerdoti, oggi in festa, voi, che amate il suono grave delle campane ed alle loro note affidate le vostre preghiere perchè salgano — in excelsis — fino a Dio: voi che piccini v'attaccaste alla sottana del vostro assistente, come a quella materna ,voi, che nelle ore del rimorso, della gioia o del dolore ,cercaste quell'abito nero che custodisce tutti i segreti e nelle sue pieghe nascondeste il pianto, deponeste la colpa, e lo baciaste come una reliquia santificata dalla vicinanza di Gesù.

La "mamma del Sacerdote,,

La vocazione al sacerdozio è un fiore che per lo più sboccia nella famiglia cristiana, e fa supporre la virtù eletta di una donna: la madre.

Queste donne umili e semplici son ben lontane dal conoscere il loro valore. Passano vicino alla donna ricca, elegante, dotta, brillante, e chinano modestamente il capo come inferiori.

Eppure sono esse che meritano maggior venerazione perchè dànno i maestri della Verità, gli educatori del popolo, i civilizzatori dei selvaggi, gli uomini della preghiera e del sacrificio, i santi, i martiri. Le loro braccia stanche hanno un giorno sostenuto il maggior peso del sacrificio, le loro mani rugose hanno forse conosciuto il lavoro più duro, perchè il loro figlio potesse vivere di raccoglimento e di studi. Forse esse, le eroine sconosciute, dopo aver logorato negli stenti e nel sacrificio i loro anni di giovani spose, rinunciano nella vecchiaia all'assistenza del figlio, che a loro, dopo che a Dio, tutto deve, per donarlo al Signore e alle anime.

Veneriamo queste donne che vissero col pensiero all'altare, che invecchiarono all'ombra dell'altare, cui serve loro figliuolo! E ci doni Iddio che frequente ancor oggi appaia tra noi questa figura femminile umile ed alta, benedetta fra le altre madri: la madre del Sacerdote!

(Da *La Fiamma del S. Cuore*).

Sono la madre di un Sacerdote

La lettera di una madre

Cara amica,

Benedici con me il buon Dio: io sono la madre di un Sacerdote.

Ho scritto a te, or l'anno 25 anni, quando questo figlio mi fu dato, e ben mi ricordo che allora ero folle di gioia; lo sentivo vivere accanto a me; gli stendevo le mie braccia, lo toccavo dentro la culla quasi per assicurarmi che lo possedevo davvero!

Ma qual distanza tra quella gioia e quella che oggi esalta la mia anima e la riempie di un sentimento non prima conosciuto!

Ora sono la mamma di un prete! Lo sono, lo sono davvero!

Non ti dirò nulla della cerimonia di ieri: io ero là, ma non ho visto che lui, lui che si inginocchiava, lui che stava in piedi, lui che si prostrava a terra, lui che si alzava, lui che partiva tutto raccolto dopo di aver ricevuta la imposizione dalle mani del Vescovo, lui che era diventato prete!

E stamattina egli ha celebrata la seconda Messa (perchè difatti la prima, a rigore, è quella che si celebra nell'Ordinazione Sacerdotale) nella piccola cappella di un Convento.

Egli era là; la sua alta statura, i suoi neri cappelli, la gravità dei suoi movimenti, tutto concorreva a renderlo maestoso; io era accanto all'altare. Me ne stavo immobile come se i miei sensi fossero sospesi; non ho sentito di avere un corpo se non all'atto di dovermi inchinare davanti all'Ostia Santa. Io non pregavo; o per lo meno non so come chiamare l'azione che facevo; era l'estasi della madre cristiana, che mi permetteva di dire solo: « Grazie, Dio mio, grazie! Questo prete, era mio; l'ho formato io; la sua anima si è accesa alla fiamma della mia; ora non è più mio, è vostro. O Signore, preservatelo puro dall'ombra del peccato; egli è sale della terra, non permettete che abbia a corrompersi! Mio Dio, io amo Voi, ed amo lui! » Al momento della Comunione, i chierichetti vedendomi appressarmi alla balaustra hanno recitato il Confiteor; il Celebrante si voltò levò la sua destra e l'assoluzione discese sopra sua madre. Al mio povero figlio scappò un singhiozzo. Poi prese la pisside e si è accostato a me; era il Signore che mi veniva portato da mio figlio!

Qual momento fu quello! Quale ineffabile unione: Dio, mio figlio, ed io!...

Se abbia poi pregato, a dir il vero non ricordo: so che una pace, prima non mai provata, avvolse tutto il mio essere, e che io mi sciolsi in lagrime: era il pianto dell'amore e della riconoscenza nel quale io non faceva che ripetere: mio Dio, e mio figlio! Credo che una madre in tal momento non possa fare altra preghiera all'infuori di questa.

Nella mia vita ho avuti altri giorni di felicità: ma quella che ho provata in questo giorno supera ogni altra, perchè nulla di terreno vi si può immischiare...

Addio, io non posso più oltre scrivere, perchè le lagrime bagnano il foglio su cui scrivo; sono le lagrime di una gioia infinita.

Madama Stolz.

(Dal *Bulletin paroissial di St. Andrè Lophem-lez - Bruges*).

IL PARERE DEL PRESIDENTE

che credo e spero sia concorde con quello di tutti i membri di Presidenza, è di porgere un grazie di cuore a voi tutti giovani carissimi che, con i vostri vessilli e la vostra presenza, cooperaste a rendere più bella, più significativa e piena di sante speranze la benedizione della nostra Casa dell'Azione Cattolica.

Dicendovi il mio « bravi! » per l'atto di omaggio riconoscente dato con la vostra presenza al nostro amatissimo Arcivescovo e gli evviva ai nostri capi supremi, dal S. Padre il Papa a S. M. il Re, voi avete dato anche prova dei vostri alti sentimenti di devozione e di amore, di disciplina e di sacrificio.

Continuate, amici carissimi, nel silenzio dei vostri Circoli e del vostro lavoro e sarete le sicure speranze della Chiesa e della Patria e ogni sacrificio per il trionfo di quella ed il bene di questa vi sembrerà bello e santo.

Un grazie particolare ai Presidenti Sottofederali di Codroipo, Tricesimo, S. Daniele, Mortegliano, che così numerose rappresentanze seppero organizzare e condurre, ed ai Circoli di Latisanotta e di Portis che pur essendo tanto lontani vennero in bicicletta, quasi al completo.

⁂

Sacerdoti novelli.

Sia il profumo della vostra vita la gloria della Chiesa di Cristo: ecco l'augurio che deve uscire dai nostri cuori e dalle nostre anime, o giovani carissimi, mentre domenica mattina tutti noi, al Dio della pace e della vittoria, inalzeremo, con quella dei loro cari, la preghiera più fervida sopra i novelli leviti che per mano dell'Arcivescovo e nel nome di Cristo riceveranno la veste sacerdotale, simbolo della carità, dell'amore.

Preghiamo, amici miei, ogni giorno per tutti i nostri sacerdoti, ma particolarmente per questi nuovi capitani di Cristo nel giorno primo della loro più bella conquista perchè nella luce dello Spirito Santo ci guidino a sempre maggiori e più fulgide vittorie.

E' con loro e per Cristo che i nostri cuori esultano e cantano l'alleluja sicuri che loro, i nostri fratelli di ieri sono e saranno le nostre guide, i padri generosi di oggi e di domani che guideranno, con paziente amore, le anime nostre e dei nostri fratelli più giovani a godere con loro la grande letizia che pervade i loro cuori di novelli ambasciatori di Cristo. Preghiamo, perchè è certo che nell'ora santa della loro prima ascesa al sacro altare essi, i nostri tredici nuovi Ass. Eccl., non dimenticheranno nessuno dei giovani cattolici friulani che tutti uniti con me si chinano a baciare, come omaggio e promessa d'obbedienza e rispetto, le loro sacre e benedette mani.

Vostro

L. BIASUTTI.

=✻=

Il consiglio del Segretario

Gite

Siamo in tempi di gite.

Gite al monte, gite al piano... gite in mare, gite in lago... gite in auto, gite in treno... tutto il mondo corre al suono di « Gitana Waltz »!

Anche nei nostri Circoli si passa la voce: « Faremo la gita? ».

Propugnatore e sostenitore di almeno una gita annuale, dico che ogni presidente di Circolo dovrebbe mettere nel suo programma anche questa voce: « gita sociale ».

Ma più che « gita », la si dovrebbe chiamare « pellegrinaggio », o almeno: « gita-pellegrinaggio », perchè principale motivo delle nostre escursioni, dev'essere un motivo religioso, e prima mèta un Santuario, dove la Fede si rinfranca vicino a quella dei nostri antenati, e dove spesso si può trovare una santa barba di Frate che mette a posto tante coscienze!

Ottima cosa unirvi uno scopo patriottico: visita a luoghi di guerra; a monumenti d'Italianità...

Non vi manchi mai la parte istruttiva, sia pure ridotta alla semplice osservazione delle bellezze della natura.

Gita semplicemente... profana, o a luoghi troppo mondani, non si faccia mai.

Ma! e i mezzi? alcuni fanno mille progetti, e quando si tratta di decidere, tutto va in fumo per mancanza di mezzi.

Ai mezzi non si deve pensare l'ultimo momento, ma tutto l'anno. Non con la cassa del Circolo, e tanto meno con quella del Parroco o Ass. Eccl. (salvo i casi di premi), ma con risparmi, industrie e col lavoro.

So di un Circolo che aveva istituito un « Piccolo Risparmio » dove i soci, specialmente gli aspiranti, depositavano i loro risparmi che poi trovavano pronti al momento della gita.

E' noto come altri abbiano allevato i bozzoli, e con il ricavato hanno fatto delle gitone... (quest'anno sarebbe stata magra!).

Un buonissimo Parroco l'altro ieri manifestava l'idea di prendere due campi in affitto e farli lavorare dai Circolini...

Sono tutti i mezzi che, dati i tempi e luoghi, servono ottimamente.

E quando i denari sono, la gita-pellegrinaggio si fa, e serve molto: rinforza i vincoli del Circolo, unisce i cuori, entusiasma i giovani, diverte i piccoli, lascia ricordi incancellabili!

Ma attenti all'organizzazione, di cui parleremo al prossimo numero.

Il Segretario Federale.

=✻=

Siate umili e state bassi, perchè la vera custodia della purità e l'umiltà.

ATTI UFFICIALI

1) Entro il corr. mese di Luglio tutti i Circoli dovranno inviare l' Obolo di S. Pietro, segnalando alla Federazione l'importo inviato direttamente a Roma o versato in Curia. Dalla prontezza nell' attuare le disposizioni impartite dai superiori si giudica la disciplina di un Circolo.

2) Si manda un plauso ed un ringraziamento a tutti i Circoli che, partecipando per mezzo dei propri rappresentanti alla festa federale del 6 Luglio, hanno contribuito alla magnifica riuscita della solenne inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica.

3) Si è tenuto a Venezia il Consiglio Regionale Veneto, al quale è intervenuto anche il nostro Presidente federale Dott. Biasutti. Furono comunicati i risultati della Gara Regionale di Cultura, che pubblichiamo a parte e furono prese varie deliberazioni.

4) Negli ultimi giorni di Agosto si terrà una settimana sociale di studio per i dirigenti della Regione Veneta. Nel prossimo numero pubblicheremo l' ordine dei lavori e le modalità per la partecipazione. La Federazione manderà i suoi rappresentanti,

5) Durante il mese di Giugno si sono tenute tre Sedute di Giunta federale. Il Presidente ha iniziato il corso di lezioni per dirigenti nella Sottofederazione Cittadina. L'Assistente federale ha visitato il Circolo di Castello di Porpetto ed ha fatta una visita di propaganda a Carlino.

IN SEGRETERIA

Hanno versato l'Obolo di S. Pietro i seguenti Circoli: Talmassons L. 45 - Codroipo L. 40 - Risano L. 21 - S. Nicolò (Udine) L. 86 - S. Giorgio (Udine) L. 45 - Pagnacco L. 11 - S. Giacomo (Udine) L. 50 - Attimis L. 5.60.

⁂

Hanno versato la quota globale i Circoli di: 1. S. Nicolò (Udine) - 2. Metropolitana - 3. Codroipo - 4. Muris di Ragogna - 5. Sevegliano - 6. Lavariano - 7. Palmanova - 8. Piano d'Arta - 9. Artegna - 10. Beano - 11. Camino di Codroipo - 12. Talmassons - 13. Privano - 14. S. Guarzo - 15. Tolmezzo.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

"Giornata senza fumare„

S. Giacomo (Udine)	» 20.—
Attimis	» 4.40

Gli Esercizi Spirituali

Come fu annunziato, quest'anno avremo due corsi di Esercizi Spirituali per giovani cattolici:

1) un corso per soci effettivi, nel Seminario di Udine; questo corso avrà luogo nella PRIMA SETTIMANA DI OTTOBRE;

2) un corso per aspiranti, nel Seminario di Castellerio; e questo corso si farà a META' SETTEMBRE.

Si preparino i nostri giovani a fare qualunque sacrificio, pur di approfittare di questa grande grazia spirituale, che loro offre il Signore.

Prossimamente pubblicheremo le norme.

Settimana Nazionale di studio

per Dirigenti

Dal 26 al 31 luglio si terrà una settimana pedagogica nazionale per la formazione giovanile. Le lezioni che si terranno nella serena bellezza di Castel Gandolfo, verteranno sul grande tema posto dalla memorabile Enciclica di S. S. Pio XI sulla cristiana educazione della gioventù.

E' questa la prima volta in cui in un'assemblea nazionale di dirigenti si imposterà nella sua totalità il problema di ciò che deve essere, intellettualmente, spiritualmente e praticamente un giovane cattolico, nella sua linea distintiva, che lo deve caratterizzare fra tante altre forme di apostolato.

La linea sarà data appunto dalla Enciclica del S. Padre con applicazione diretta alle esigenze della nostra organizzazione.

⁂

Ecco gli argomenti che saranno trattati:

Introduzione: il problema educativo (sua natura, importanza, finalità) lezione prima: i diritti della Chiesa, della famiglia e dello Stato; 2. Natura ed educazione giovanile; 3. Il giovane e l'educazione del carattere (i difetti del carattere giovanile, la formazione del carattere, il rispetto urbano); 4. Il giovane e il problema della purezza; 5. Educazione fisica del giovane (giochi, divertimenti e modo di renderli educativi); 6. Confessione ed educazione, comunione ed educazione; 7. Il giovane e l'educazione alla vita parrocchiale; 8. Orientamento e perfezionamento professionale; 9. L'educazione del giovane in rapporto alla futura famiglia; 10. L'educazione giovanile e l'amor di Patria; 11. L'istruzione del dirigente; 12. La Gioventù Cattolica Italiana ed il problema educativo.

Conclusione: sguardo storico all'opera educativa della Chiesa nei secoli.

Esito delle Gare Regionali di Cultura Religiosa

ATTIVI

Lode massima - Campionato	
1 Lamon (Feltre)	100
1 Premio distinti con lode	
2 Colloredo (Vicenza)	100
3 Novaglio (Verona)	100
Primo premio	
4 Cadola (Belluno)	99
5 Crocetta (Treviso)	99
Secondo premio	
6 Lendinara (Adria)	98
7 S. Benedetto (Padova)	98
8 S. Stefano (Vicenza)	98
9 Lorenzaga (Concordia)	98
10 Pordenone (Concordia)	98
11 Francenigo (Ceneda)	98
12 S. Giuseppe (Verona	98
Terzo premio	
13 **Codroipo** (Udine)	97
14 B. Murialdo (Venezia)	97
15 Lutrano (Ceneda)	97
16 Spilimbergo (Concordia)	97
17 S. Felice (Vicenza)	97
18 Onara (Padova)	97
19 Rovigo (città)	96
20 Treviso (Cattedrale)	97
21 Belvedere (Vicenza)	96
22 Scorzè (Treviso)	96
Menzione onorevole	
23 S. Martino (Venezia)	95
24 S. Lucia di Piave (Ceneda)	95
25 Colognola ai Colli (Verona)	95
26 Loria (Treviso)	94
27 Coste Maser (Treviso)	94
28 Salesiani (Belluno)	93
29 Tolentini (Venezia)	92
30 S. Bruson (Padova)	92
21 Loreo (Chioggia)	92
32 Monte Ortone (Padova)	91
33 **Terenzano** (Udine)	90
Diploma partecipazione	
34 **Lavariano** (Udine)	87

ASPIRANTI

Lode massima	
1 Guarda Veneta (Adria)	100
Primo premio distinto	
2 **S. Giacomo di Rag. (Udine)**	100
Primo premio	
3 S. Martino di Conegl. (Ceneda)	99
4 Novaglio (Verona)	99
5 Cassola (Padova)	99
Secondo premio	
6 Chirignano (Venezia)	98
7 Praglia (Padova)	98
8 S. Pietro Montagnon (Padova)	98
9 Polpet (Belluno)	98
10 S. Maria del Rovere (Treviso)	98
11 Francenigo (Ceneda)	98
Terzo premio	
12 Maniago (Concordia)	97
13 Trebaseleghe (Treviso)	97
14 S. Felice (Vicenza)	97
15 Fossò (Padova)	97
16 Mestre (Venezia)	97
17 **Bressa** (Udine)	97
18 Fusine di Zoldo (Belluno)	96
19 Ambaredo (Treviso)	96
20 Follina (Ceneda)	96
21 Cinto Caomaggiore (Concordia)	96
Menzione onorevole	
22 Villotta di Chions (Concordia)	95
23 S. Biatio di Lendinara	95
24 S. Pietro - città (Vicenza)	95
25 S. Canciano (Venezia)	95
26 Vigo di Legnago (Verona)	91
27 SS. Trinità di Montecchio (Vicenza)	90
28 Brenzone (Verona)	90
29 **Jalmicco** (Udine)	90

Per chi vuol intraprendere

Studi Superiori

L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha pubblicato in questi giorni due interessanti opuscoli diretti ad illustrare le norme per l'ammissione, l'immatricolazione, l'iscrizione all'Università Cattolica ed all'Istituto Superiore di Magistero Maria Immacolata.

Gli opuscoli contengono anche minuziose, ma chiare, indicazioni relative alla organizzazione degli studi, al conseguimento ed al valore delle Lauree e dei diplomi, al funzionamento dei Pensionati, della Cassa Scolastica, delle Borse di Studio.

Richiedere gli opuscoli alla Segreteria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Via S. Agnese, 2 - Milano (108).

=✻=

Dopo l'inaugurazione della nuova Casa dell'Azione Cattolica

Avanti!

Questo, o giovani cattolici, deve essere il grido, lo stimolo che noi dobbiamo trarre dall'imponente manifestazione del 6 luglio.

L'inaugurazione della Casa di Azione Cattolica, sorta per la generosa bontà di S. E. Mons. Arcivescovo e la collaborazione e il contributo dei cattolici tutti, ci ha trovati a Udine uniti, stretti coi nostri gloriosi vessilli ai piedi, prima, della Beata Vergine delle Grazie, Regina delle vittorie, quale solenne auspicio delle maggiori vittorie del pacifico esercito dell'Azione Cattolica; fieri e ordinati poi, nell'imponente corteo lungo le vie della città; vibranti, infine, di entusiamo e di calorose acclamazioni a Cristo Re, al Papa, a Mons. Arcivescovo, e ai dirigenti superiori dell'Azione Cattolica.

Questa, o amici, è per noi una giornata indimenticabile di emozioni sante, suscitatrice di generosi propositi, visione chiara e netta di un esercito saldo, numeroso e compatto, che lotta per un unico e comune ideale, animato da un unico santo scopo, il trionfo di Cristo. Questa manifestazione di fede e d'azione segna una tappa luminosa nel cammino dell'A. C. Diocesana.

Intendiamoci.

Non una sosta, una interruzione di energie e di attività, no, no! Come un alpinista che ha raggiunto un picco inaccessibile, si ferma per un momento soddisfatto a refrigerarsi e a vagliare la giusta portata delle proprie forze, per librarsi poi più sù, alla conquista della vette più alte; così, proprio così, l'Az. Catt. Diocesana, raggiunta questa tappa che segna un proficuo lavoro, una vita rigogliosa d'attività, non deve arrestarsi, ma continuare con rinnovellato ardore al raggiungimento di vette più alte.

Abbiamo sentito dal capo dell'Az. Catt. Ital. — interprete di sentimenti e della volontà del S. Padre — quali sono i nostri precisi doveri di organizzati, quali sono le direttive che dobbiamo seguire per svolgere un'azione più equilibrate e più proficua.

Ebbene al lavoro! Avanti sempre! Noi giovani cattolici che siamo le fresche energie dell'Azione Cattolica, le speranze d'un domani più radioso, in cui rifulga una vita cristiana più intensamente vissuta, gettiamo un grido solo: Avanti! Avanti con Cristo nel cuore, avanti per l'Ideale! Il Papa ci chiama con paterno appello dei sacerdoti a cooperare alla diffusione del Regno di Cristo sul mondo, all'attuazione dei principi cristiani nella società; noi sorgiamo in piedi come compatte falange, rispondiamo: Presente, siam pronti! **(oti).**

=✻=

I Dirigenti

Su l'*Avvenire*, l'apprezzato settimanale dei giovani cattolici di Toscana, Amintore Fanfani in un articolo di carattere organizzativo esamina seriamente ed opportunamente il problema dei dirigenti.

Constata la innegabile scarsità di dirigenti preparati nel campo dell'azione cattolica giovanile, e passate brevemente in rassegna le ragioni di una tale insufficienza ed i rimedi finora adottati o anche semplicemente consigliati, osserva giustamente.

« Il problema dei dirigenti è *problema sopratutto di assistenti ecclesiastici*. Se è vero che i dirigenti mancano è anche vero che gli assistenti ecclesiastici, tali di nome e di fatto, non abbondano e lo sa chi deve dirigere le Federazioni, lo sa chi visita i circoli ».

E prosegue:

« I nostri circoli mancano di veri assistenti e mancheranno, fino a che così sarà, di buoni dirigenti. Se i nostri assistenti saranno i padri dei giovani, se non frapporranno limiti alla loro carità e se sopratutto i nostri assistenti *cureranno anima per anima parlando a ciascuna, il problema dei Dirigenti sarà sciolto* ».

E' nella carità che si semina, a piene mani, il bene.

Pio XI.

La parola dell'Assistente Federale

agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

Grave e delicato è il nostro compito: innalzare i nostri giovani ad alte mète nella vita spirituale, per renderli con la loro vita esemplarmente cristiana « sale della terra e luce del mondo ». Non è compito infatti dell'Azione Cattolica quello di formare tra i cristiani una specie di sacerdozio laico, per la diffusione e l'attuazione dei principi cristiani nella società?

Ebbene mi sembra che un ottimo mezzo per raggiungere questa elevazione giovanile verso le mète eccelse della virtù e della santità possa essere il far conoscere e gustare ai giovani la vita dei santi. Si metteranno così a contatto con il cristianesimo vissuto nelle sue più sublimi manifestazioni; impareranno ad amare la virtù e a comprendere che essa è non soltanto possibile a tutti ma a tutti anche facilmente accessibile, almeno fino ad un certo grado. Troppo spesso infatti ci si forma l'idea che i santi siano di una natura diversa dal resto dei mortali, e che essi siano vissuti in una sfera che non è il nostro mondo terreno con le sue miserie, con le sue occasioni, con le sue lotte e con le sue vittorie.

Mettiamo in mano ai nostri giovani qualche bella biografia, specialmente di quei santi e di quei modelli di virtù cristiana che più si avvicinano alla vita giovanile, e toglieremo della loro mente questo pregiudizio. Quanto bene non ha fatto, per esempio, la biografia di Pier Giorgio Frassati! Sia nostra cura per ciò di fare che il reparto delle vite di santi non manchi mai nelle nostre biblioteche. Non v'ha dubbio che se i giovani cominciaranno ad interessarsi di questo genere di letture, ne prenderanno un tale allettamento da non desiderare altro di meglio.

Facciamo vivere, carissimi confratelli, nella mente e nel cuore dei giovani le figure maschie dei santi della Chiesa e avremo domani giovani formati ad una virtù soda ad una pietà sentita ad un mirabile spirito di apostolato cristiano.

Fraternamente vi saluto. Il vostro

Don OLIVO.

Per la vita e per l'azione

Corso d'istruzione Religiosa e Apologetica

Avvertenza

Iniziamo, per gentile concessione di P. G. Monetti S. J., questo corso d'istruzione religiosa e apologetica che egli stesso venne pubblicando sulla Rivista *Armonie Sociali*, organo del Pontificio Istituto Cattolico di Scienze sociali di Bergamo, usando un metodo che, riunendo — giusta il precetto oraziano — l'utile al dolce, può tornare praticamente giovevole a tutti.

Sotto questo titolo si verrà così pubblicando una notevole quantità di esempi tratti da autentiche storie sacre e profane ordinati in logica e sistematica serie, a seconda delle dottrine cui davano occasione di chiarire e seguiti da un breve riassunto ma chiaro e compiuto di queste dottrine.

Speriamo che il Signore benedica l'iniziativa. Per noi sarà incomparabile premio l'aver cooperato alla formazione più cristianamente efficace di qualche giovane di azione.

Nel folto della foresta

Un viaggiatore, smarrita la strada che da lontano e diurno esilio doveva ricondurlo in patria, si avventurava per una via discretamente comoda, sperando di riuscire a bene: però dopo lungo incerto errare si trova più che mai impigliato nei labirinti di una foresta immensa. L'ora già tarda non gli permette di avanzar nel cammino senza pericolo; tornare indietro non osa, e poi sarebbe senza scopo...

— Ch'io provi a gridare? Chissà che non ci sia qualcuno che senta, e ne possa avere indicazioni sicure!...

Alle sue voci rispose un vecchio pastore, che, come Dio volle, trovossi colà vicino, forse in ritardo nel suo ritorno a casa; aveva capito a volo di che si trattava.

— Caro signore, disse allo straniero, ringrazi Iddio d'avermi incontrato! Se ciò non era, chissa che cosa le capitava!

— E perchè?

— Ah lei non sa! Questo bosco è un bosco infame! Qui par bello e confortevole; ma per lo più chi vi si inoltra vi si perde, se va senza guida. E' solcato per ogni verso da mille sentieri, per lo più similissimi l'un l'altro: ma tutti mettono poi finalmente all'abisso che cinge d'intorno le foresta da ogni parte, eccetto che da quella per cui lei è entrato. Uno ce n'è che guida all'unico ponticello che scavalca il precipizio: ma è difficilissimo ravvisarlo di giorno, arrivederci di notte! E poi qui dentro c'è un po' di tutto: tra masnadieri e belve, non saprei qual più si debba temere... Però, se lei gradisce, io le sarò guida e scorta fino al ponte; basta che lei non abbia paura. Quanto a me, Dio mi assisterà in quest'opera buona. Ne ho già salvati tanti!

— E la strada sarà lunga?

— Oh non tema! Anche il retto sentiero avrebbe assai lungaggini, se lei dovesse farlo da solo: — ma si fidi di me — io so le scorciatoie che in breve ci recheranno al ponte.

— E' molto profondo il precipizio?

— Orrendamente: ed è sempre sì nascosto dalla nebbia che quando men vi si pensa, chi non sia pratico, vi si precipita! Quanti e quanti vi perdettero così la vita! Andavano avanti a casaccio, ovvero pretendevano di far senza guida, e si perdettero senza ritorno!

Il viaggiatore si fidò del buon vecchio, anzi lo seguivi con viva riconoscenza: sua mercè, giunse con lui al ponte, superò incolume l'abisso pauroso, e giunse felicemente alla patria desiderata, ove da tanto tempo i suoi cari l'attendevano... (Gaume, Cat. di Pers.).

***

La vita presente non è che un cammino verso una patria migliore; cammino peraltro intricatissimo, pieno di mille distrazioni come altresì pieno di mille pericoli. Mille assassini di strada, cioè cupidigie, pregiudizi, varii interessi mondani, ecc., ci rapiranno tempo, innocenza, grazie divine ed infine l'eternità, se l'istruzione religiosa raffigurata dal vecchio pastore, non ci mostri la via giusta del Paradiso, via stretta ed unica, come il ponte che scavalcava l'abisso. E guai a chi voglia far tutto da sè!! Come l'abisso era avvolto da nebbie, e i sentieri erano nel bosco intricatissimi, così è troppo facile che chi vuol reggersi da sè solo, senza consiglio di competenti, cioè del sacerdote, nello studio della Religione, fallisca miseramente — perchè ricorse a fonti malsane — o perchè non sa usare convenientemente delle fonti salutari — o perchè presto s'intrica in mille difficoltà che lo sfiduciano, se pur non lo sviano — o perchè s'espone a pericolo di capire a rovescio cose non sempre piane ed agevoli.

La rovina degli autodidatti in materia religiosa (ed è così in tante altre materie) è cosa di tutti i giorni!

Dio resiste ai superbi, mentre fa grazia agli umili!

da « Armonie Sociali » - Organo del Pontificio **Istituto Cattolico di Scienze Sociali** di Bergamo.

LA PAROLA DEL PAPA

Dal mirabile discorso che il S. Padre ha tenuto ai membri dei Consigli Superiori delle varie organizzazioni di Associazioni Cattoliche, riportiamo alcuni tratti assai interessanti e significativi.

Li leggano i nostri giovani e li fissino nei loro cuori.

Organismo unico

« Sua Santità era ben lieto di felicitarsi con quei diletti figli per il pensiero avuto di riunire tutti i Consigli Superiori allo scopo nobilissima, non mai sufficientemente conseguito, di avvicinare e di coordinare le varie attività. Ciò costituisce una cosa oltremodo preziosa ed in essa Sua Santità vedeva il segno di una grande forza. Niente poi gli sembrava più adatto, di quanto lo era quella iniziativa, a raggiungere quel risultato che aveva visto tanto svilupparsi, anche se qualche volta non sempre in modo luminoso o sentito: alludeva a quella coscienza o consapevolezza di appartenere a un solo organismo: vero corpo organico e quindi composto di parti distinte, non rientranti l'una nell'altra, ma tutte però concorrenti all'unica vitalità, ciascuna intenta alla propria funzione, pur avendo di mira quella unione, quella coordinazione, quella cospirazione santa di intenti, di pensieri, di sentimenti, di volontà, di lavoro, di opere esplicate con la grazia divina: un vero complesso di cose belle e di consolanti successi.

Azione soprannaturale

Ma c'era anche di più: c'era e c'è una attività in certo senso più generica, ma quanto mai preziosa e necessaria: la preghiera. E' da essa che bisogna sempre partire giacchè è verissima la conclusione a cui perviene il programma al quale il Papa aveva accennato: essere cioè il lavoro dell'Azione Cattolica squisitamente soprannaturale. Proprio ed innanzitutto così — insisteva il Santo Padre —; giacchè l'opera che l'Azione Cattolica persegue non è umana, non è mondana, non cura gli interessi del mondo.

Dunque, innanzitutto, il soprannaturale: la preghiera. E la preghiera è una delle nostre felicità: che cosa infatti ci impedisce di pregare? Basta stare talvolta, semplicemente alla presenza di Dio, con la nostra povertà e coi nostri bisogni; la preghiera è veramente il mezzo più potente per ottenere; a nessuna cosa sono state fatte le promesse di Dio come alla preghiera; per essa Iddio è impegnato a fondo.

Vittoria del vero e del bene

In ogni circostanza, sempre, la sostanza del bellissimo programma dell'Azione Cattolica deve uniformarsi. al magnifico ammonimento: « noli vinci a malo, sed vince in bono malum ». Ciò significa aver fede nel bene e nella verità, poichè la vittoria anche quaggiù, non è mai — vittoria vera e definitiva — dell'errore e del male, ma del bene e della verità, giacchè nel momento stesso in cui la vittoria fosse per l'errore e per il male, il mondo rovinerebbe. Se il mondo regge ed è arrivato sino ad oggi gli è perchè in esso è sempre un resto di bene e di verità. Nonostante le battaglie, le difficoltà, le cospirazioni, si sente sempre che la verità e il bene trionfano. Qualche volta fa impressione — ma è una impressione materiale, se pur desolante ed opprimente — la massa del male; e le conclamazioni dell'errore assumono delle proporzioni tali che lo spirito se ne smarrisce e sembra dover cedere. No, non bisogna cedere: bisogna aver fede nella verità e nel bene, E quando si dice verità e bene — diceva con vibrante accento Sua Santità — voi lo vedete — si dice Dio stesso: l'essenza di Dio non è, infatti, se non verità e bene, Iddio pertanto è alla base stessa dell'attività dei suoi figli fedeli: la sua radiosa ed indeficiente sussistenza costituisce come il terreno su cui noi lavoriamo e così il nostro lavoro non potrebbe essere più solido e più incrollabile ».

LA NOVELLA

La benedizione paterna

Il padre non ci teneva per nulla alla Prima Comunione. Per nulla affatto!... Anzi...

Erano storie antiche, sistemi da medio evo... una cosa da « retrogradi », come dice il suo giornale... il solo giornale letto da lui!

La moglie invece ci teneva.

E siccome egli non voleva far dispiacere alla sua metà, che non ammetteva discussioni in argomento, con un gesto magnanimo aveva permesso al suo piccolo Giovanni di seguire il catechismo e di fare la Prima Comunione.

Ma aveva stabilito, e con tutta energia:

— Ricordati bene che io non vi prenderò parte.

***

Naturalmente egli pensava che suo figlio, rosso, nato da un « rosso », si sarebbe fatto cacciare.

Invece nient'affatto!

Il figlio di questa tigre frequentò le scuole catechistiche con interesse e regolarità...

Riportò anche dei buoni punti. E, alla sera di una premiazione, portò a casa, felicissimo, una bella immagine della piccola Teresa e una statua del Sacro Cuore.

***

Diffidente, e con baffi irti, il comunista vide arrivare a casa sua queste ultime vestigie della superstizione agonizzatnte. Le guardò come si guarda una pietra o qualche cosa di simile.

— Dunque, mio povero Giovanni, tu ci credi a tutti questi giocattoli?...

— Ma papà, la piccola Santa Tersa non è un giocattolo! E' vissuta davvero... E seguita a vivere ancora, perchè passa il suo paradiso a far del bene sulla terra...

— E il Sacro...? Come dici tu...,

— Il Sacro Cuore...,

—Sì, il Sacro Cuore... Che cosa è quest'altra storia?

— Oh, papà... il Sacro Cuore, è il Cristo che ci ama.

— Il Cristo!... Dicendo questa parola, sembra che tu abbia detto tutto!

— Sì, è vero... il Cristo... è « tutto » il Cristo!

— Povero ragazzo!... Come ti hanno rimpinzato il cervello!...

E abbassò sul suo credulo rampollo due occhi pieni di commiserazione.

***

Tuttavia durante i giorni dei ritiri spirituali, divenendo il suo piccolo Giovanni troppo chiaramenteî gentilissimo, previdentissimo, saggio come una figlietta..., il comunista, senza dire nulla alla madre, stimò suo dovere sovietico di sorvegliare la cosa un po' più davvicino.

... Coi Gesuiti, non si sa mai!...

Voleva sapere che cosa si inoculava nella testa del suo erede...

E andò — coerentemente — all'ultima riunione del ritiro.

Evidentemente per l'ultima sera, il curato teneva le ultime cartuccie...

***

Data l'affluenza, dovette fermarsi subito in piedi e contro un muro...

Apparve il curato... una brava persona... Ma la conosciamo, questa gente!...

Parlò ai fanciulli, e, d'un tratto, il comunista aprì tanto d'orecchi, e udì press'a poco che parlava ocsì:

« Miei cari piccoli,

« ... Eccovi alla fine dei ritiri spirituali...

« Una notte ancora, e sarà l'alba della Prima Comunione solenne...

« Il sentimento che deve dominare nelle vostre anime, è quello di una immensa riconoscenza verso tutti coloro che hanno preparato questo giorno, unico tra tutti i vostri giorni...

« ... Riconoscenza verso Dio... Perchè siete stati scelti voi, piuttosto che tanti altri fanciulli, che sono separati da Lui dall'indifferenza e talvolta dall'odio... il triste odio!...

« ... Riconoscenza verso i vostri sacerdoti, che non vivono che per voi.

« ... Riconoscenza verso i vostri genitori,... i vostri cari genitori!... Il loro focolare, è un'altra chiesa... Il primo altare per un figlio, sono le ginocchia della madre...

« ... Oh! come ringrazio i capi famiglia qui presenti, che hanno risposto al mio appello e che sono venuti alla commovente cerimonia di questa sera. Vi benedirò col « cuore del mio cuore », miei cari fanciulli.

« ... Ma non voglio essere solo a benedirvi.

« ... Domando a tutti i vostri papà di alzare la mano con me sulle vostre teste, perchè la benedizione del padre è dalle prime età del mondo, la garanzia dell'anima del figlio... ».

Il sacerdote alza la mano.

Con un gesto unanime, tutti gli uomini presenti lo imitano.

Momento impressionante! sulle picole teste, tutte le mani si stendono in atto di protezione... mani di ricchi, mani di poveri... mani di borghesi... mani di soldati... mani di giovani e mani tremanti di vecchi...

Sit nomen Domini benedictum!...

***

Allora anche lui, il ribelle, si sente preso dall'emozione... preso dall'esempio... preso dal grido della razza... preso dalla spinta della tradizione...

— Stendi dunque la mano!... gli grida una voce interna imperativa... Sarebbe la disgrazia di tuo figlio, se tu non lo benedicessi!...

— Io, benedirlo..

— Sì, tu... tu sei il padre di questo piccolo... e tu gli vuoi bene...

— Se gli voglio bene!...

Suo figlio si trova proprio di fronte a lui...

Egli alza la mano... e bene l'alza; le quattro dita e il pollice!...

Se il buon Dio non lo benedice, il suo piccolo ragazzo, non sarà perchè lui non abbia teso il braccio!...

E col rovescio della manica, ferma una lacrima... una bella lacrima, che stava per cadere sui baffi.

***

Una donna meravigliata... una donna che non capiva, fu la madre... quando il marito le disse rudemente:

— Il mio abito nero è ancora decente, suppongo...?

— Sì...

— E per che farne?...

— Ma... per domani!...

— Tu ci vieni...?

— Se ci vengo!...

E fece un gesto che sfidava cento milioni di russi... e altri ancora!...

Pierre l'Ermite

(Traduzione autorizzata di Augusto Rovigatti).

FRANCHIGIA MILITARE

Nulla per me?

FANTI PARON D. - GIACOMUZZI G. - NAPOLI — Siete tanto lontani. ma al movimento giovanile nostro in ispirito molto vicini. Conservatevi buoni e non dubitate che un giorno sarete nuovamente quassù a vivere l'intenso fervore dei Circoli friulani.

E. TOMASELLI - BOLOGNA — Gli amici del Circolo è già da troppo tempo che invano attendono i confetti... Spicciati! Ricordami in famiglia.

SERGENTE P. GIULIO - UDINE — La conferenzina che avresti dovuto tenere ai coscritti, se particolari impegni non ti avessero obbligato a stare lontano tienla da conto, altri amici in altra occasione avranno bisogno dei tuoi pratici consigli.

L'altra sera ti ho scorto per le vie della città: eri di « ronda », portavi il sottogola e con altri due... aiutanti ai lati mi sembravi tanto autorevole che ho dovuto esclamare, questo è un sottufficiale che onora la G. C. I.!

MARINAIO P. LAMBERTO - SPEZIA — Hai smarrito il mio indirizzo?

EX AVIERE - CODROIPO — Non è vero che oggi ricordi con nostalgia i bei prati di Campoformido, le ali lucicanti degli apparecchi, la canzone di quei motori possenti?

RICCARDO M. - REIMS - FRANCIA — I propri doveri religiosi li devi compiere anche in terra straniera; a un giovane della tua tempra questo non può riuscire difficile anche in mezzo a difficoltà. Ricorda anche la Patria che va fiera dei suoi figli.

Piccola Posta

GLAUCO — Nella nuova intervista non tutto mi soddisfa. Bisognerebbe rittoccarla.

STAGNIN — Mi propongo in qualche colloquio di cambiare certe idee fisse. Non ti spaventare per intanto del cestino e delle forbici.

HILARIS — Grazie per quello che hai scritto e per quello che prometti. Tanti auguri per il posto e per... i confetti, che speriamo non diventino rancidi. Arrivederci.

Numeri, non parole

Il Santo Curato d'Ars diceva:

« Conosco un metodo infallibile per mandare in rovina le famiglie: lavorare alla festa ».

Ed ecco che anche una piccola statistica aggiunge la sua voce nel proclamare i diritti di Dio ed anche quelli dell'uomo, che in Lui avrà sempre il solo vero difensore.

Al Congresso operaio di Reims, (maggio 1929) il Genio Civile presentava una statistica sulla proporzione delle disgrazie sul lavoro, accadute nei vari giorni della settimana.

Eccola: Domenica 308, Lunedì 84, Martedì 54, Mercoledì 28, Giovedì 14, Venerdì 26, Sabato 6.

Per poter perseverare nel bene, fuggite i cattivi compagni, i discorsi poco buoni, e non nutrite delicatamente il corpo. Frequentate l'orazione e i Sacramenti specialmente la Confessione.

(S. Filippo ai giovani).

Per alimentare "Fiamma Giovanile,,

A Glauco! ? no a tutti.

Anch'io mi metto con te, carissimo Glauco, per dire che quello che manca nella nostra «Fiamma» è l'espressione dell'anima giovanile con tutte le sue speranze, ma non credeva però che con l'aumentare in efficienza qualitativa e quantitativa della Feder. Giov. il nostro giornale andasse perdendo la sua freschezza, giovanilità e varietà. Io non avrei mai avuto il coraggio di prendere in mano la penna per scrivere su «Fiamma» se non mi avesse toccato il cuore anche l'appello dell'Ass. Eccl. Fedrale e se non vedessi, purtroppo, che tanti dei già collaboratori del nostro giornalino sono scomparsi o quasi. Edelweis, Ciclamino, Lino Genti,Hilaris, Oti, Elios, d. e. b., ecc. ecc. per esempio, e un po' anche lo Stagnin, pare si siano dimenticati di noi giovani e di tutti i bisogni annessi e connessi che abbiamo di udire una voce fraterna che, dall'Alpe e dal Mare, dall'Isonzo e dal Tagliamento venga a dirci tutto l'amore e l'esperienza che possiede e collabori così nel santo apostolato di educare scrivendo. Poco io farò, perchè non ne ho la capacità, ma d'ora innanzi di quando in quando, se il Direttore di «Fiamma Giovanile» non butterà la mia povera parola nel cestino io pure dirò qualcosa. Per adesso dico solo questo: E i vari segretariati della Federazione non han mai nulla da dire? Per gli Aspiranti che si fa o si pensa di fare? Il Delegato per la Stampa non ha mai nulla da farci rilevare di bello tra ciò che pubblica il nostro quotidiano l'«Avvenire d'Italia»? E del Delegato per le Missioni si può sapere a qual punto è la sottoscrizione per il Seminarista? Fra tanti dottori ed avvocati e padri di famiglia che vi sono nella Presid. Federale perchè nessuno ci parla sulla preparazione a questa ed alla vita sociale?

Perchè qualche nostro amato Ass. Eccl. non ci parla un po' delle bellezze della liturgia, del rito, ecc.? Perchè qualche professore del Seminario, o chi più si intende di psicologia giovanile e di pedagogia, non ci fa capire le nostre debolezze e non ci aiuta a soffocare queste od a far brillare le nostre virtù? Perchè non si vede un accenno, sia pur breve, sul nostro giornale di quello che si fa nelle altre Federazioni? E il collaboratore di «Nota sociale» dove si è ficcato? Perchè i Presidenti o Delegati sottofederali ed ora anche i Delegati di Forania, cioè i nostri Ass. Sottof. non cointeressano i Circoli a mandare un po' di cronaca, ecc.? E sul grande problema dell'educazione perchè non si scrive?

Come vedi caro Glauco, son anch'io del parere che temi ve ne siano in sovrabbondanza e che molti non scrivano perchè... perchè ci si guadagna troppo.

Difatti anche ciò serve per guadagnarci il... Paradiso. Pare poco a te? A me no; e per dirti che voglio far pur io il... giornalista, no! volevo dire corrispondente in erba, t'assicuro che prossimamente ti dirò ciò che penso sulla classificazione dei Circolini nello stesso Circolo.

Stammi tanto bene, caro Glauco e scrivi sempre per me e per i giovani che noi ti leggiamo molto volentieri e ti ringraziamo.

Domenicalba.

I Giovani Cattolici Friulani ed una santa iniziativa a Milano

Sin da quando il nostro carissimo Don Olivo fu a Milano per il Congresso della Regalità di Cristo, ebbi da lui l'incarico di scrivere per «Fiamma Giovanile» una breve relazione su una piccola istituzione che può interessarvi tutti da vicino.

Si tratta di un «Gruppo Eucaristico» sorto sei anni fa per impulso dello zelante sacerdote D. Ercole Gallone e per opera di alcuni giovani volenterosi, in seno al Pensionato dell'Opera Cardinal Ferrari di Milano. Tale «Gruppo», eccetto in alcuni periodi, era composto nella sua maggioranza di giovani friulani. Anzi, in un tempo furono tanti, da credersi il «Gruppo» addirittura un Circolo di friulani; non solo, durante i sei anni i friulani si può dire furono l'anima e qualcuno prese anche parte direttiva fino dal suo sorgere.

Ora a me pare molto interessante, conoscere questo piccolo organismo, non tanto per spirito campanilistico, quanto per le sue vicende, per la sua natura e per i suoi frutti.

Questo «Gruppo Eucaristico» dedicato al B. Eymard, Fondatore dei Sacerdoti Adoratori, è sorto in un'epoca promettente quanto mai. Il Pensionato Cardinal Ferrari raggiungeva allora quasi i quattrocento giovani e la Compagnia di S. Paolo, offrendoci la sua assistenza, ci assicurava la vita, cosicchè nei primi tempi il «Gruppo» era fiorentissimo. Gli aderenti raggiunsero il numero di sessanta e più; si organizzarono feste, si fecero moltissime ore di adorazione e si tenne perfino una «Settimana di Studio», riuscitissima.

Più tardi però sembrò un'utopia mantenere in vita il «Gruppo». La Compagnia di S. Paolo non offriva più regolare assistenza per la sua troppo vasta espansione, e i giovani che a poco a poco si cambiavano, pareva volessero fare o lasciar morire addirittura il benemerito sodalizio.

Eppure il «Gruppo» vive, anzi sopravvive a tutte le istituzioni dell'Opera Cardinal Ferrari. E perchè? Io credo per i suoi mezzi e per i suoi fini; e cioè di formare un elite votata all'apostolato tra i compagni, attraverso l'istruzione ed una intensa vita eucaristica.

Infatti, programma minimo di questi piccoli apostoli è: S. Comunione settimanale; adorazione di un'ora a turno dalle 22 alle 6 del mattino tra il sabato e la domenira; visita quotidiana al SS. Sacramento; recita dell'ufficietto del S. Cuore e riparazione alle bestemmie. Come vedete è escluso ogni incentivo di giochi, di teatro, di bicchierate, ecc.

Ma questa era, diciamo così, la premessa. Figuratevi se chi vi si è impegnato (forse anche con la S. Comunione quotidiana, come molti usano) non abbia sentito il bisogno dell'apostolato tra i compagni. Alcuni non solo questo sentirono, ma persino il bisogno di dedicare al Signore per la salvezza delle anime tutta la loro vita: 12 seguirono la divina chiamata e di questi ben 8 si fecero sacerdoti.

Questo «Gruppo» inoltre tiene adunanze settimanali per trattare questioni organizzative e temi religiosi, i più disparati, da quasi teologici a quelli più pratici a seconda dei bisogni. Da notarsi poi, che il «Gruppo» accoglie senza distinzione, professionisti, studenti e operai, e vive legato unicamente all'Eucaristia. Si adatta a tutti; unico principio rigido, la vita cristiana integralmente vissuta.

Ci sono pervenute notizie che «Gruppi» consimili fondati da nostri amici, sono sorti a Roma, a Lovanio, a Buenos Ayres e in altri luoghi.

Perchè nei nostri Circoli non si potrebepro creare tali piccoli cenacoli?

Attraverso la formazione soprannaturale, un piccolo nucleo di giovani volonterosi e buoni, di fede sentita e vissuta, la comunicheranno indubbiamente agli altri.

Se la tirannia dello spazio non me lo vietasse avrei molto altro da dire. Non intendo discutere, ho sommariamente esposto. Se alcuno avesse obbiezioni da fare o volesse maggiori delucidazioni non ha altro che da farsi avanti.

Hilaris.

Chi cerca la ricreazione fuori del Creatore e la consolazione fuori di Cristo, non la troverà giammai; e chi vuole altro che Dio non sa quel che si voglia.

(Massime di S. Filippo).

Un difensore degli operai creato Cardinale

Fra i nomi dei nuovi cardinali creati nel Concistoro segreto del 30 giugno ve n'è uno che ha suscitato viva sorpresa, quello cioè di mons. Achille Liènart, vescovo di Lilla la grande città industriale della Francia settentrionale.

Il più giovane Vescovo

Mons. Liènart è il più giovane vescovo, ed è vescovo solo da diciotto mesi.

Per spiegarsi una scelta così inaspettata che innalza al supremo onore della porpora colui, che sembrerebbe ancora immaturo a tanta gloria, convien ricercare i titoli speciali che hanno deciso il Papa a questo gesto.

Ora, lasciando da parte il complesso di eminenti doti personali e di meriti personali che lo distinguono, sta il fatto che il giovane vescovo di Lilla si è imposto all'attenzione non soltanto della Francia ma di tutto il mondo cattolico per la sua intensa e illuminata attività sociale.

Amico dei giovani e degli operai

Amico già nei suoi primi anni di sacerdozio dell'«Associazione della Gioventù Cattolica Francese», egli manifesta fin d'allora le sue preoccupazioni sociali, la sua simpatia per i movimenti tradizionali e insieme arditi de la gioventù, il suo desiderio di vedere attuate le sapienti direttive della «Rerum Novarum» il suo orrore di ogni violenza; e per queste disposizioni egli diventerà dopo 20 anni uno dei fondatori e primi assistenti della G.O.C.F. (Gioventù Operaia Cattolica Francese).

Eletto vescovo egli ha avuto ripetutamente occasione di manifestare una esatta comprensione dei problemi sociali odierni, e specialmente di saper prendersi a cuore la condizione degli operai e degli impiegati nei centri industriali.

La storia di un sciopero

Tre mesi prima della sua intronizzazione sul seggio episcopale di Lilla, scoppiava uno sciopero a Hallouin. Il conflitto si prolungava, con disastrose conseguenze morali e materiali. Il vescovo aveva dichiarato, il giorno stesso che prendeva possesso della sua sede, che «pur non trascurando nessuna porzione del suo gregge, vedeva davanti a sè sopratutto la moltitudine dei lavoratori».

Avendo i sindacati liberi, aderenti alla «Confederazione francese dei Lavoratori Cattolici», presentata una proposta di arbitrato che non fu accettata dai padroni, Mons. Liènart partecipò generosamente alla sottoscrizione aperta a favore delle vittime dello sciopero, accompagnando la sua offerta personale con le nobili parole:

«In favore di coloro che hanno manifestato il loro spirito cristiano, chiedendo l'arbitrato, e per venire in aiuto alle loro strettezze».

Bersagliato da non poche critiche, che lo dipingono come il «vescovo rosso» Mons. Liènart spiega e difende il suo gesto come atto di doverosa carità; e in seguito è lui che con rara abilità e delicatezza, riesce a mettere in contatto, con la sua mediazione, i delegati dei padroni e degli operai, e a comporre il conflitto.

Augusta sanzione

Uno dei primi atti episcopali di Mons. Liènart fu anche quello di nominare canonico onorario il venerando sacerdote Six, vecchio direttore della «Democrazia Cristiana» e dal 1920 direttore del Segretario Sociale di Lilla.

Ma il fatto che sopratutto contribuì a dar rilievo all'opera sociale di Mons. Liènart fu la celebre lettera sui sindacati cristiani che la Congregazione del Concilio indirizzava al Vescovo di Lilla, e veniva pubblicata negli «**Acta Apostolicae Sedis**» il 3 agosto dell'anno scorso.

Questi pochi accenni spiegano abbastanza il gesto di Pio XI: innalzando all'onore della porpora il vescovo di Lilla, il Santo Padre ha voluto dare la sua augusta approvazione e il suo altissimo riconoscimento all'attività sociale di quel vescovo; ha voluto richiamare tutti i cattolici e in particolare il clero al dovere di quest'azione che spetta «di pieno diritto» alla Chiesa e tanta importanza ha per la salute delle anime; ha voluto smentire in pieno l'accusa di «alleata dei capitalisti» che non pochi lanciano contro la Chiesa.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

COMUNICATI

Tutti i Presidenti di Circolo (e notate bene la parola tutti) sono invitati al intervenire alla seduta del consiglio sottofederale che si terrà mercoledi 23 luglio p. v. in Via Treppo n. 1-B alle ore 20.30.

***

Avverto i presidenti di quei Circoli che ancora non avessero versato la tassa globale di L. 10 per l'anno in corso che è loro dovere il farlo al più presto possibile.

***

La scuola di propaganda è terminata con esito soddisfacente. A detti corsi parteciparono 7 Circoli: S. Giacomo; S. Giorgio; S. Quirino; Carmine; S. Nicolò; Duomo; Ricreatorio F. U. Circa una 30.na di giovani frequentarono le lezioni con assiduità e molta attenzione ai temi svolti.

Le lezioni furono tenute dal segretario generale della Giunta Diocesana Don Ermenegildo Bosco, da Don Paolino Urtovic, dall'Ass. Eccl. Fed. Don Olivo Comelli e dal Rev. Padre Pio Gabos.

A loro vada da parte della Presidenza Sottofederale e dei giovani il più vivo ringraziamento per l'opera loro prestata.

Il Pres. Sottof.
G. PERUZZI.

Circolo "Erminio Blasoni,,

Nei giorni 4, 5, 6 luglio ebbero luogo nella nostra Chiesa Parrocchiale le S. Quarant'Ore. Numerosissima la partecipazione dei soci all'adorazione nelle ore stabilite al Circolo, ed alla S. Messa della Comunione generale per il S. Padre, quale atto di omaggio per la chiusura del suo Giubileo Sacerdotale, celebrata da S. E. l'amatissimo nostro Arcivescovo, che al Vangelo con magistrale parole spiegava la relazione intima profonda che corre fra la SS. Eucarestia ed il Papa.

Alla sera si svolse la tradizionale Eucaristica processione - au flambeaux - che ebbe la sua apoteosi là sullo storico piazzale 26 luglio, quando il celebrante salito sopra l'ambone, dopo una infervorata orazione inneggiante al Re Pacifico, levava in mezzo a centinaia e centinaia di luci multicolori, il raggiante ostensorio per benedire a tutto quel popolo, che ad uno squillo di tromba silente venerabondo si è prostrato sul vasto piazzale.

La manifestazione fu emozionante, edificante.

COLUGNA

Festa del Papa — In occasione della Festa del Papa si volle anche quest'anno fare una piccola accademia in suo onore: due bozzetti molto ben preparati, discorsini, poesie e canti. Vi intervennero, per invito, le famiglie degli iscritti all'Azione Cattolica. Tutti apprezzarono assai la varietà dei soggetti e ammirarono la bella fusione di cuori piccini e grandi che pulsarono ad unisono per cantare le glorie del Papa e della Chiesa. Tra gl'intervenuti si raccolse l'obolo di S. Pietro.

CODROIPO

Festa del Papa — Domenica 29 giugno il Circolo celebrò la Festa del Papa. Ed al mattino tutti i soci si accostarono alla S. Comunione, elevando a Dio il loro pensiero la loro preghiera per il S. Padre. Nel pomeriggio nella sala del Ricreatorio presenti mons. Arciprete i nostri sacerdoti e tutte le Assoc. Cattoliche della parrocchia, Giovanni Di Sopra, tenne la commemorazione di circostanza e Mons. Arciprete chiuse con paterni consigli a tutti gli intervenuti.

Recita drammatica — Lasciando agli altri quotidiani non nostri lo sbizzarirsi in eccessivi elogi, frutto di acuta, severa (?) critica, possiamo dire che il dramma del Lanteri «Ali spezzate» recitato domenica 6 corr. ebbe un buon successo. E speriamo lo rinnoverà anche nella prossima replica.

S. Prima Messa — A Don Francesco Cargnelutti, socio del nostro Circolo ed a Don Raffaele Liani giungano in occasione della loro S. Prima Messa, gli auguri fervidi del Circolo tutto, con la promessa di speciale ricordo al Signore nel dì delle Mistiche Nozze, propiziatore di ogni eletta grazia divina.

A Don Francesco ed a Don Raffaele il nostro esultante commosso: Trimphe!

MOGGIO UDINESE

Dalla vetta... — Non sono fiori di stagione ma appunto per questo più cari. Son stato in Cimadors, e, protendendo il collo verso l'orizzonte che si perde lontano, lontano, un entusiastico saluto a voi tutti vi mandai; e il vento li raccolse, e l'eco del cuore di certo giunse fino a voi. Ma di là sù spiai tante cose. Spiai: Erminio che attendeva una lettera che non giungeva mai... Marino che riempiva affanosamente le saccoccie di spiccioli per tornar presto sulla scena nelle braghe di Cretinelli... Jacopo, che faceva l'amore a una bella divisa, per non sembrar più cappella... Ariberto con un fiasco che non arrivava mai a vuotare... Graziano che pensava alla tradotta di pagnotte per riempir quella pancia sempre vuota... Gigi bello che non sa distinguere più se è lui o Carnera...

E Tarcisio e Pascolo e Marcon ed altri che ci ricordano con piacere e nostalgia. A tutti avrei tante cose da dire ma è meglio trovarci a quattro occhi.

E gli uccelli di nido?... Per amor di Dio, acqua in bocca! che ce ne sarebbe da spiattellar una marmitta intera. Però il primo venerdi del mese abbiamo fatto la nostra funzione al S. Cuore, e quasi tutte le domeniche ci vediamo per qualche lezione morale. Si capisce che per certi uccelli di bosco, ci vuol la rete, ma ci cadono dentro.

Dunque li S. Carlo non teme; il vento primaverile per un momento ci ha dispersi, ma non disgiunti; ma al primo tocco della mia bacchetta magica è vero che sarete tutti presenti? Bravi. Ve lo dice

Bucaneve.

PONTEBBA

Lutto nell'A. C. — Il Signore ci ha privato d'una delle più belle anime dell'A. C. locale. Vincenzo Zanardelli, esemplare Vice-presidente del Circolo giovanile cattolico «Pippo Cappellaro», colpito da inesorabile male, si spegneva col sorriso del paradiso in volto, il 4 corr. nel lazzaretto di Udine. Aveva appena vent'anni, fragranti d'illibatezza e di sode virtù cristiana, assorbite in una consuetudine quotidiana nell'ambito del suo Circolo, che amò appassionatamente. Tanta era la stima universale da lui goduta che si volle avere a tutti i costi la sua salma a Pontebba. La banda cittadina, della quale faceva parte, raccolse all'uopo una sottoscrizione fra i suoi componenti. I funerali, svoltisi il 6 corr. riuscirono una manifestazione grandiosa di popolo, quali pochi altri ebbero mai a Pontebba. Sulla fossa diede l'ultimo accorato saluto alla cara salma il M. R. Pievano, a nome di tutta l'A C. parrocchiale. Il Circolo prepara solenni suffragi pel trigesimo.

OSPEDALETTO

Festa delle Giovani — Preparata da un triduo di predicazione dell'efficace predicatore don Italico Vidoni, domenica scorsa si celebrò l'annuale festa delle 226 inscritte alla Congregazione del S. Cuore di Gesù. Generale la S. Comunione, e a tutte si distribuì un ricordino. Ai Vesperi si fece la rinnovazione della Consacrazione al S. Cuore di Gesù di tutte le famiglie. La chiesa era gremita di fedeli.

La bella festa si chiuse con una Pesca in favore delle consorelle e lasciò in tutti grato ricordo. Un grazie di cuore al benemerito predicatore.

FORGARIA

Ritorno festoso — Ad attendere il ritorno della nostra rappresentanza ad Udine per l'inaugurazione della Casa cattolica, il Circolo, dopo i vesperi si riunì nella sua sede. Dopo la conferenza, piana e popolare, che il nostro buon D. Elio tutte le feste ci fa, prese la parola il delegato degli aspiranti Dino Del Tor, che con entusiasmo e fervore, seppe tradurre le conferenze sentite ad Udine dal comm. Ciriaci e dall'Arcivescovo. Gli aspiranti, che quasi soli, rappresentano il Circolo, data l'emigrazione, pendevano dalle labbra del loro fiammante ed ardente delegato: terminò fra entusiasmo e battimani.

«I più giovani ed i più piccoli sono, e resteranno sempre, i prediletti del Cuore di Gesù. Il Cuore di Gesù ed il Cuore del Papa vedono in loro tante belle speranze». (Pio XI).

Sac. Olivo Comelli, *Direttore respons.*
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine